

# Torna «Star Trek», fan allarmati

**FILM** Il regista di «Mission: Impossible III» e mente della serie tv «Lost» J.J. Abrams girerà un nuovo film dalla saga, «Star Trek XI». Ma su internet si accende la discussione

■ di Alberto Crespi

**S**iete favorevoli o contrari al ritorno di *Star Trek*? È una domanda squisitamente accademica, perché la Paramount ha dato luce verde al progetto e *Star Trek XI*, nuovo film ispirato alla mitica serie televisiva, si farà. Lo dirigerà J.J. Abrams, definito nei lanci di agenzia «una delle menti più innovative di Hollywood». Ci piacerebbe sapere in base a quali criteri: il suo unico film, per ora, è il capitolo III della serie *Mission: Impossible*, e annunciare l'ennesimo film trekkista non sembra il massimo della fantasia. Abrams vanta in realtà ottimi crediti televisivi (è la «mente» dietro la popolarissima serie *Lost*) confermati dalla sua attività cinematografica: sia *Star Trek*, sia *Mission: Impossible* sono celebri serie tv di cui Hollywood, sempre a corto di idee, si è appropriata.

Detto questo, l'idea di un nuovo *Star Trek* sarà davvero buona? Dovete sapere (ma se siete «trekkisti», ovvero fans della vecchia serie, lo



La ciurma dell'astronave della serie originale di «Star Trek»: seduto al centro in prima fila il capitano Kirk interpretato da William Shatner

sapete già) che toccare *Star Trek* è come mettere i baffi alla Gioconda. I custodi dell'ortodossia sono numerosissimi e agguerriti. E in rete circolano già forum allarmati. C'è, in particolare, un'indignazione diffusa sull'unico nome del cast fin qui sicuro: Matt Damon nel ruolo del capitano Kirk. Il comandante dell'*Enterprise* è stato storicamente interpretato da William Shatner, che ormai ha 75 anni. Li porta abbastanza bene (l'abbiamo incontrato a Cannes: fa parte della squadra di doppiatori del divertente cartoon *Over the Hedge*, assieme a Bruce Willis e Nick Nolte) ma certo non può più interpretare il baldo Kirk. Ebbene, molti fans sono a dir poco perplessi su Damon. Ma la scelta si

spiega andando alla ricerca di indiscrezioni sulla trama (non confermate, ma nemmeno smentite, da Abrams). *Star Trek XI* dovrebbe essere una sorta di *prequel* della serie tv, dovrebbe cioè raccontarne gli antefatti: in particolare, il periodo in cui Kirk, il vulcaniano Spock e il dottor Leonard «Bones» McCoy (rispettivamente, nella serie tv, gli attori Leonard Nimoy e DeForest Kelley) sono cadetti della Starfleet Academy. Insomma, la giovinezza degli eroi di *Star Trek*, il che renderebbe la scelta di Damon un po' meno assurda.

Ovviamente ci sono anche fans entusiasti di un nuovo film, e pronti a lanciarsi in previsioni sugli altri attori. Per il ruolo di Spock, ad esem-

pio, è molto gettonato il divo hongkonghese Chow Yun-Fat. Dal canto suo, Abrams cerca di tener buoni i potenziali detrattori: «La pressione, quando si parla di *Star Trek*, è enorme, e io ho accettato il lavoro sapendo bene di dover rispettare i fans e la storia. Sono un

**Il film narrerà gli antefatti della serie che per i fan è sacra. Matt Damon farà il capitano Kirk**

grande estimatore della vecchia serie e del primo film (girato nel 1979, ndr), il resto non mi è mai piaciuto molto. La serie originale parlava della natura umana e dell'incontro con pericoli terrificanti: erano storie bellissime che solo incidentalmente erano «anche» di fantascienza». Per un'altra squadra di fans, riportiamo anche la dichiarazione di Abrams su *Lost*: «Nella scorsa stagione ero poco coinvolto perché stavo lavorando a *Mission: Impossible*. Ora voglio occuparmene di più: scrivere alcuni episodi e ne dirigerò uno. Stiamo preparando per la nuova stagione storie incredibili, e l'unica anticipazione che posso fare è che Desmond non è morto». Siamo contenti per lui.

**SEGNI DEI TEMPI** Il festival viareggino ha aperto nuove finestre su un artista che era libero da pastoie mentali

## Gaber, evitiamo il culto dell'anticonformismo

■ di Nando Dalla Chiesa / Viareggio

**M**igliaia di persone per ricordare con nostalgia Giorgio Gaber. È successo a Viareggio negli scorsi giorni per il Festival intitolato al grande artista milanese. Le pagine specializzate dei quotidiani hanno già parlato dell'evento e dei suoi ospiti. Ma a chi c'era e ha provato a captare i segni e le atmosfere, a decifrare i sentimenti collettivi, viene spontaneo chiedersi le ragioni per cui in tanti possano ritrovarsi a ricordare, a distanza di anni, un personaggio che certo non fu divo televisivo e nemmeno cantante da stadio. A ricordare con un simile coinvolgimento emotivo un personaggio che, anzi, scelse a un certo punto, proprio mentre la televisione definiva i nostri orizzonti, la direzione contraria: quella di non essere né divo televisivo né cantante da grandi concerti. E che batté con coraggio il solitario la strada del teatro-canzone.

I tempi, ecco, i tempi. Forse sono questi tempi che ci mettono alla prova, che di nuovo ci costringono a non avere certezze, che ci stratonano l'intelligenza e ci dicono che il mondo non è diviso e non si può dividere in due, che se per un po' il farlo a fette come una torta ci è apparso di recente giusto e verosimile - almeno in casa nostra - questa non è invece che una pigra illusione, ecco, sono questi tempi che ci ridanno la misura del Gaber artista. Del Gaber che visse la sua vita come un viaggio senza arrivi e traguardi. Un viaggio che non è tale solo perché, vivendo, incontri e cambi e perdi e conquisti nuovi compagni di strada. O perché vedi nuovi panorami, colori e protagonisti. Per lui il «viaggio» della vita fu una esperienza più complessa e affascinante. Perché si misurò sempre con i segni,

le sfumature, le parole, le mode, i paradossi che la storia, in ogni suo passaggio, gli squadernava davanti. Perché ebbe voglia di parteggiare, eccome. Ma si ritrasse, di nuovo eccome, dalle conseguenze che il parteggiare implica per la libertà di pensiero, per il principio di ironia. Si ritrasse con fastidio, leggero o caustico, dall'idea prediletta allorché questa diventava maggioranza o sembrava diventarla. Sapeva bene che un'idea vitale può, tra sofferenze e asprezze, diventare realtà larga e condivisa, perfino andare al potere; e che nel momento in cui questo accade essa perde una parte della sua vitalità, cede spazio alla retorica fino a venire consumata dal conformismo. Scelse di stare con le idee finché erano vitali. E di rivalutarne il senso quando, dopo l'onda montante, subivano sconfitte cocenti. Come dimenticare il Gaber, già amato dai contestatori, che inizia a farsi beffe dei tic, delle retoriche, delle болsaggi mentali degli adoratori del marxismo? Come dimenticare le critiche che ne ebbe? Il perenne sospetto che lui, proprio lui, stesse passando dall'altra parte o facesse comunque il gioco della reazione? E come dimenticare, per converso, il Gaber che, a comunismo agonizzante, con il Muro già franato tra i brindisi dei giovani berlinesi, canta quello struggente capo-

**Difendeva le idee in cui credeva finché erano vitali e non si cristallizzavano in retorica**



Giorgio Gaber

lavoro che è *Qualcuno era comunista*, spiegando che cosa fosse davvero la famosa «peculiarità» del comunismo italiano, ossia che qualcuno era comunista anche per non stare con il lezzo del sottopotere, e «perché Berlinguer era una brava persona»?

Gaber era così. Viaggiava attraverso la vita sua e degli altri. Fragile, senza rete. Senza lo scudo dell'ideologia o della religione. Senza un mito forte e rigeneratore alle spalle, fosse la società rurale di Pasolini o la Resistenza di padre Turollo, per parlare di due altri e diversi «viaggiatori». E senza subire il fascino illuminista dell'uomo che può andar da solo ovunque perché onnipotente, quel fascino tanto spesso rimproverato dai cattolici agli spiriti laici più liberi. Cercando di non privare mai delle ali (una delle sue immagini più belle e profonde) il proprio pensiero di fronte ai rivolgimenti e alle increspature del mondo.

Parlando dalla sua cattedra, il teatro, portandosi dentro la speranza - più volte dichiarata - che anche grazie alle sue parole la gente cambiasse. Usando anche gli oggetti più quotidiani (la crema per le mani) o le pratiche più banali (lo shampoo, già, il fantastico shampoo...) per simulare, creare metafore terribili e divertenti.

Forse, ho pensato a Viareggio, questo suo viaggio non è stato capito fino in fondo. Perché tutti apprezzano oggi di lui la somma virtù dell'«anticonformismo», finto di nuovo a fare su di lui altro

**Un bel segnale: a Viareggio forse abbiamo provato tutti il «suo» desiderio di libertà critica**

conformismo. Ma io nel risentire l'altra sera il suo «far finta di essere sano» vi ho trovato qualcosa di molto più grande di ciò che vi trovavo da giovane. Ho risentito Gaber con la mente di chi ha fatto anche lui un suo percorso nella società, nella politica, negli affetti. Ho misurato nuovamente le parole e l'impatto intellettuale delle cose da lui scritte con Sandro Luporini. E ho sentito crescere dentro di me un desiderio. Anzi un bisogno. Quello di vivere in una società dove tutti sappiano viaggiare e scrutare e capire. Lottare e irridere. Criticare ed elogiare la stessa cosa o persona o idea, a seconda del contesto. Interrogarsi nell'incertezza e schizzare in avanti come lancieri in guerra. Scegliere per raccontare il mondo ora i colori forti ora tutte, ma proprio tutte, le tonalità del grigio. Volare nei cieli e camminare rasoterra. Fare insomma tutto ciò che è necessario perché nulla si cristallizzi. Perché non ci sia un'appartenenza che ci rallenta l'intelligenza o ci soffoca la voce. Per non metterci mai al di sotto o al di sopra di ciò che ci accade intorno. Forse quelle migliaia di persone che si sono ritrovate intorno al nome di Gaber e al suo teatro-canzone hanno sentito, ogni persona nelle sue forme e secondo la sua sensibilità, lo stesso desiderio. Per questo alla fine Giampiero Alloisio, il cantautore genovese organizzatore umile e intelligente del festival, poteva commentare da buon minimalista «nell'insieme è andata bene». È stato un segno dei tempi. Una domanda di libertà critica rivolta a chi una sera domandò dissacrante ai giovani che riempivano il Lirico di Milano: «E con tutte le libertà che avete volute anche la libertà di pensare?».

www.nandodallachiesa.it

**ACCUSE** In tv il film sul dopo uragano

**Spike Lee: su «Katrina» Bush fallì**

■ Nuovi polemiche in vista per l'amministrazione Bush a firma di un cineasta di rango. Dopo Michael Moore, è la volta del regista afro-americano Spike Lee, con un documentario sul disastro dell'uragano Katrina, che ha colpito un anno fa la città di New Orleans. *When the levees broke* («Quando gli argini si rompono»), ispirato in parte a un reportage fotografico scattato da Lee e suo fratello all'indomani della tragedia, sarà trasmesso in anteprima il 21 e il 22 agosto sul canale televisivo Hbo. In Italia sbarcherà invece alla fine del mese, nella sezione «Orizzonti» della 63ma della Mostra del cinema di Venezia.

Un vero e proprio atto d'accusa contro l'amministrazione Bush e la Federal Emergency Management Agency, la protezione civile Usa, colpevoli, secondo il regista, di essere intervenute tardi, lasciando la popolazione in balia degli eventi. «Aspettate di vedere come si è mossi», ha detto l'autore di film come *Malcolm X* e *Inside Man*, «e pregate Dio di non avere mai bisogno della Fema». A colpirlo è stata soprattutto la reazione della gente: «Quello che rende unica la città di New Orleans è il suo straordinario senso dell'umorismo, anche se mi costa dirlo, dato che io sono di New York». David Paulson, direttore della Fema, ha detto di non considerare le critiche di Lee un attacco diretto alla sua persona. E ha promesso che guarderà il documentario in televisione «se non sarò troppo impegnato con gli uragani».

**STOP** Ma gruppo ebraico accetta scuse

**No a Gibson su serie tv sulla Shoah**

■ Dopo le frasi violentemente antisemite pronunciate da Mel Gibson quando è stato arrestato per guida con troppo alcool in corpo a Malibu la rete Abc ha annunciato la cancellazione di *Flory: Survival in the Valley of Death*: era una mini-serie televisiva sull'Olocausto basata sulle memorie di un olandese che stava realizzando con la Icon, casa di produzione dell'attore (il cui padre peraltro nega l'Olocausto). «Dato che sono passati quasi due anni e non abbiamo ancora visto la prima bozza della sceneggiatura, abbiamo pensato di non lavorare più a questo progetto», ha fatto sapere il portavoce della Abc Kevin Brockman. Gibson cerca in questi giorni di correre ai ripari dicendo che «non ci sono scuse e non ci deve essere tolleranza per chi fa qualsiasi tipo di commenti anti-semiti» e ha chiesto d'incontrare i leader della comunità ebraica americana. L'Anti-Defamation League, l'organizzazione ebraica conservatrice, che inizialmente aveva respinto il suo «mea culpa», l'ha poi accettato, giudicandolo sincero. Ma a Hollywood restano forti dubbi sull'uscita di *Apocalypse*, ultima fatica del regista, in cartellone il prossimo 8 dicembre. Un film difficile sulla caduta dell'impero Maya, senza attori di fama e girato in lingua maya, come *The Passion*, dove i personaggi parlavano latino e aramaico. La Disney, partner nella distribuzione, contava di piazzarlo al botteghino puntando sulla celebrità di Gibson. Ma l'attore-regista rischia di incassare un altro «No, grazie».

**CURIOSITÀ** L'ex attrice Maria Sole ricorre all'avvocato

## «Prima di Madonna mi misi in croce io»

■ Una curiosa polemica precede il concerto di Madonna, in arrivo domenica allo Stadio Olimpico di Roma. A insorgere contro la cantante, che ha aperto il suo tour europeo a Cardiff e apparirà sul palco crocifissa, non sono però i soliti moralisti, ma Maria Sole, ex attrice e scrittrice. In cerca, forse, di una maggior notorietà di quanta non ne abbia trovata finora. Tramite l'avvocato Michele Bonaiuto, ha scritto alla Warner Corporation e alla direzione dello stadio romano per rivendicare il primato della performance, da lei realizzata negli anni '70, in cui appariva crocifissa. «Non vorrei che si pensasse che sono stata io a copiare Madonna» ha

detto la donna che, intorno a sessant'anni, si diverte ancora a posare per i calendari in abiti osé. Non pare presentare alcuna richiesta di risarcimento, ma vuole che le sia riconosciuto di aver battuto sul tempo la popstar americana. Maria Sole ha intenzione di rispolverare il simbolo per la copertina del suo prossimo libro, su cui apparirà nella stessa posa di Madonna al megalconcerto della capitale. Anche se è certo da dimostrare il fatto che la popstar abbia «rubato» l'idea alla signora Sole, visto che Madonna gioca con i simboli religiosi (e d'altro tipo) con consumata abilità massmediatica da sempre. E il crocifisso è un simbolo alla portata di tutti.

### Appuntamenti

#### De Gregori sul Rubicone Canti del sud a Carpino

Francesco de Gregori è in concerto stasera in piazza Matteotti, Sogliano al Rubicone (Fo). Info: 0541/785708. Inaugura stasera alle 21:30, e dura fino al 5 agosto, **Ank Etno Festival**, Complesso Monumentale di San Pietro, Marsala. Rassegna di musica etnica con Ninni Arini, i Quart'umentata, i Musicanti e Morelano. Info: 3476089546. **Carmen Consoli** canta, stasera alle 21, all'Anfiteatro Mediterraneo di **Foggia**. **Roy Paci e Aretuska** suonano stasera alle 21, **Arena di Cagli (Ps)**. Info: 0721.830145. Concerto dell'ex chitarrista dei Pink Floyd **David Gilmour**, stasera alle 21, in piazza Santa Croce, **Firenze**. Info: 055/5520575. Al via oggi la 59ma edizione

del **Locarno Film Festival**, con l'anteprima del film **Miami Vice**, tratto dall'omonima serie televisiva Info allo 0041/917562121. In scena stasera alle 21:15 il **Cabaret di Nino Rota**, diretto da Alfredo Arias e interpretato da Mauro Gioia. **Teatro Talia di Tagliacozzo (Aq)**. Info: 0863 614203. **Gigi Proietti** sul palco stasera alle 21.30 alla **Reggia di Caserta**, per l'uscita data in Campania del **Serata d'onore tour 2006**. Info: 800139813. **Festival Jazz in terre di Siena**, stasera alle 21.45 in piazza della Resistenza. **Monteroni d'Arbia** concerto del **Roberto Nannetti Quartetto**. Info: 0577/271401. Oggi parte il **Carpino Folk Festival** con **La notte di chi ruba donne**: canti e incontri tra culture diverse, salentina, calabrese e abruzzese. Info: 0884/900360.